

L'imprenditrice è costretta a vivere lontano da Palermo e sotto tutela da quando ha rotto il muro d'omertà sul giro di tangenti in Sicilia

Per un mese ha registrato i colloqui con i faccendieri che pretendevano la mazzetta per concedere gli appalti «Ma i politici non li hanno toccati»

# L'esilio di chi denuncia la mafia

## La storia di Enza, donna-coraggio che sfidò il racket

**ROMA.** «Non esiste il muro dell'omertà. In Sicilia esiste solo lo scoraggiamento della gente che non si sente protetta. La verità è che ci abbandonano, che lo Stato ci lascia soli». Enza, 36 anni, palermitana, un'altra donna del sud che ha deciso di non tacere. Come Rosetta Cermignara, Rosaria Schifani, la povera Rita Atria. Denunciò un giro di tangenti e di appalti truccati. Fomè e poliziotti e magistrati di Palermo le prove degli intrecci che legano politici, mafiosi ed imprenditori. Era consulente di una società milanese che gestisce le mense negli ospedali, negli asili, nelle opere universitarie. Faceva il giro dei palazzi del potere portandosi dietro un registratore nascosto dentro la tasca esterna di una borsa da passeggio. Fisava gli appuntamenti con amministratori pubblici e faccendieri. Poi li faceva parlare.

**L'ha lasciato la Sicilia molto tempo prima che scattasse il blitz. Forse ha anche temuto che le sue denunce non avrebbero avuto seguito. Poi invece sono scattati gli arresti...**

Però non sono soddisfatta. Nelle registrazioni che ho consegnato c'era materia per indagare su centinaia di persone e poi le vicende che riguardavano personaggi di primo piano delle politica e della malavita palermitana sono state archiviate. Insomma: sono finiti in carcere i pesci piccoli, gli altri sono rimasti fuori. Non c'erano i nomi dei mafiosi: così mi hanno detto i magistrati.

**Quel riscontro secondo lei esistevano?**

Andiamo per ordine. Io gestivo una piccola impresa per la ristorazione collettiva e, contemporaneamente, ero consulente di una società del nord. Nel 1989 partecipammo a due gare d'appalto. Una riguardava la mensa dell'Opera universitaria di Palermo, l'altra la Usl 59. Si trattava di contratti triennali. Alle gare parteciparono altre due

società. Noi siamo stati esclusi da tutti e due gli appalti, malgrado avessimo formulato le offerte più basse. Le scorrettezze erano tanto evidenti che, dopo un nostro ricorso, il Tar annullò la gara d'appalto già espletata per la mensa dell'Opera universitaria. Per quel che riguarda la Usl, la nostra busta non venne nemmeno aperta. La commissione sostenne che mancava l'iscrizione alla sezione fallimentare del tribunale di Milano. Noi avevamo presentato quello della sezione commerciale considerando che a Milano le due sezioni sono state unificate. Ci hanno detto che a Palermo non era così e che non c'era nulla da fare. Insomma: alla fine, in un modo o nell'altro, i due appalti se li sono divisi uno ciascuno le due ditte concorrenti.

**A quel punto si è rivolta a qualcuno?**

Mi sono rivolta ad una serie di personaggi politici per ottenere un appoggio «pulisso». Questi, però, uno dopo l'altro, mi hanno detto che bisognava pagare. Sono andata anche da altri che non

Fomè le prove di un giro di tangenti e di appalti truccati. Oggi nessuno la protegge. È fuggita da Palermo dopo essere stata minacciata. Enza, 36 anni, consulente di una società di ristorazione collettiva, registrava di nascosto i colloqui con politici, faccendieri e mafiosi. La sua denuncia fu il punto di

partenza di un'inchiesta che ha portato all'arresto di primari ospedali, imprenditori e amministratori di Usl. «Sono stati toccati soltanto i pesci piccoli», dice e chiede la riapertura del caso. Vuole testimoniare al processo e tornare a lavorare in Sicilia. In questa intervista racconta la sua storia.



NINNI ANDRIOLO



La fiaccolata che componeva il nome di Libero Grassi (a destra), nella manifestazione di ieri; in alto, un delitto di mafia

**Veglia in memoria di Grassi, ucciso perché non volle piegarsi al racket**

## «Libero», nella notte palermitana brilla quel nome

**ROMA.** Per ricordare quei quattro colpi di pistola sparati dai killer della mafia alle sette e venticinque del 29 agosto di un anno fa hanno acceso per un'intera notte decine di fiaccolate tra le aule di piazza dell'Unità d'Italia. Costi, le associazioni antirackett siciliane hanno voluto rendere omaggio a Libero Grassi, l'imprenditore che non volle chinare la testa davanti agli uomini del racket. Ieri, a Palermo, una giornata di mobilitazione. Decine di mazzi di fiori deposti in via Vittorio Alfieri, un convegno sul tema della lotta alle estorsioni, telegrammi di solidarietà giunti da tutta Italia, dichiarazioni di associazioni e leader politici nazionali. «Le iniziative con cui si è ricordato Libero Grassi», ha scritto il presidente della Ca-

mera, Giorgio Napolitano «hanno rappresentato non solo un doveroso omaggio al coraggio di un uomo di eccezionale linearità e determinazione, ma anche un momento di significativo rilancio dell'impegno che egli aveva saputo simboleggiare. L'impegno specifico di lotta contro il racket delle estorsioni e per la libertà dell'impresa e del lavoro, come parte essenziale della lotta contro la mafia, richiede una rinnovata mobilitazione sociale e una più adeguata azione dello Stato. E il Parlamento deve essere pronto a fare la propria parte, dopo aver dato prova della sua capacità di costruttivo dibattito e di decisione con la definizione, ai primi di agosto, del decreto antimafia».

È passato un anno da quella mattina di agosto. Libero Grassi era appena uscito da casa. Stava andando alla Sigma, la fabbrica tessile che aveva costruito dal nulla nel dopoguerra, dopo che era arrivato a Palermo da Milano. Due killer su una moto, poi quattro spari. «Se ne uccide uno per educare cento», disse in quei giorni un magistrato. Ed erano proprio un centinaio i nomi dei commercianti palermitani che pagavano il «pizzo» segnati nel libro mastro della famiglia Madonia trovato in un covo di via Mariano D'Amelio, la stessa dove è stato ucciso Paolo Borsellino. Don Ciccio Madonia, il capomafia di Resuttana, è ritenuto il mandante dell'omicidio Grassi. Contro di lui, per quel

delitto, è stato spiccato l'unico mandato di cattura. «Libero» disegnavano, ieri notte le fiammelle delle fiaccolate, tra le aule di quella piazza palermitana. Gli avevano chiesto 50 milioni, «un contributo per i carcerati», Grassi non aveva voluto pagare. Poi aveva scritto una lettera ai giornali: «Cari estoritori, risparmiateli le telefonate perché io non pago. E risparmiatemi pure i soldi per le pallottole perché uccidermi non servirebbe a niente». Lo hanno ricordato con una veglia delle 23 di venerdì alle 7,25 di ieri mattina. Centinaia di palermitani si sono alternati nella notte in piazza dell'Unità d'Italia. In memoria di Grassi, appassionato velista, è stata montata una vela bianca. Ai

piedi delle drizze che la tendevano, le fiaccolate e quel nome, «Libero», che brillava fino all'alba tra le aule. Pochi minuti prima delle 7,25, i partecipanti alla veglia si sono spostati in via Vittorio Alfieri, il luogo dove Grassi è stato ucciso. Lì hanno deposto decine di mazzi di fiori. E lì si sono recati Aldo Rizzo, il sindaco di Palermo, e Leoluca Orlando, Carmine Mancuso, Giuseppe Ajala, Tano Grassi. «Indubbiamente una parte della città ha reagito, ma non è la maggioranza», ha detto tra l'altro Pino Grassi Malvano, la vedova di Libero che oggi è senatrice dei Verdi. «La città - ha aggiunto - esprime ancora la sua maestosità, salvo questi gruppi che qui hanno voluto esprimere la loro diversità».



La vedova Grassi ha anche parlato della «Sigma», la fabbrica che adesso è chiusa. La Gepi, che dopo l'interessamento dell'allora ministro degli Interni Vincenzo Scotti si era impegnata a rilanciarla, non è intervenuta. Il progetto prevedeva la costituzione di una nuova società. «Le commesse non erano mancate - ha detto la senatrice - il lavoro sarebbe potuto proseguire per altri sei mesi. Ma la Gepi si è impuntata, sostenendo che non era possibile farlo, cosa assolutamente non vera. Ma evidentemente la cassa integrazione era più comoda. Invece, se si fosse riusciti ad andare avanti, sarebbe stato un grande segnale di continuità e di speranza».

Ricordando Libero Grassi, Mariano Cosentino, segretario della Confesercenti siciliana, ha annunciato la costituzione di «Sos imprese Sicilia». Raffaello Milano, vicesegretario nazionale del Movimento federativo democratico, ha denunciato le condizioni di isolamento in cui continuano ad operare i commercianti che si sono schierati contro la criminalità organizzata. «Isolamento - ha affermato - che si concretizza nel mancato riconoscimento giuridico delle associazioni antirackett, nell'assenza di un intervento risolutivo per la copertura assicurativa degli esercizi commerciali a rischio, nelle lacune della legge antirackett e nella carenza (nonostante sforzi generosi) di un efficace sistema di vigilanza nel territorio».

### ItaliaRadio

#### Programmi

Ore 9.10 **Rassegna stampa.**

Ore 10.10 **«Alle radici della questione morale».** Andrea Barbato intervista Nilde Iotti.

Ore 11.10 **«Gratie dei fiori».** Intervista a Nilla Pizzi; e curiosità in diretta dalla Festa Nazionale dell'Unità.

Ore 16.10 **A un anno dalla morte di Libero Grassi la sua ultima intervista a Italia Radio.**

Ore 17.10 **Musica. «3 Rapper col gallo».** In studio il generale.

Ore 18.15 **«Ridiamo morale al paese».** Servizi, commenti e curiosità in diretta dalla Festa Nazionale dell'Unità.

Telefono 06/6791412 - 6796539

### L'Unità

#### Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

#### Estero

7 numeri	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

#### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale fendale L. 400.000  
Commerciale festivo L. 515.000  
Finestrella 1° pagina fendale L. 3.300.000  
Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000  
Manchette di testata L. 1.800.000  
Redazionali L. 700.000  
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Fendali L. 590.000 - Festivi L. 670.000  
A parola: Necrologie L. 4.500  
Partecip. Lutto L. 7.500  
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:  
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.  
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.

### CHE TEMPO FA

**Il tempo in Italia:** la parte meridionale di una perturbazione che si estende dal Mediterraneo occidentale alla penisola scandinava interesserà in giornata la nostra penisola ad iniziare dal settore nord occidentale e la fascia tirrenica. Al seguito della perturbazione permarranno condizioni di instabilità. La temperatura diminuirà leggermente ad iniziare dalle regioni settentrionali.

**Tempo previsto:** sulle alpi centrooccidentali, sul Piemonte, la Lombardia, la Liguria, sulla fascia tirrenica centrale e la Sardegna aumento graduale della nuvolosità e durante il corso della giornata possibilità di piovaschi o di temporali. Sul settore nord orientale e sulla fascia adriatica inizialmente prevalenza di cielo sereno e durante il corso della giornata tendenza a formazioni nuvolose irregolari. Sulle regioni dell'Italia meridionale prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

**Venti:** sulla fascia tirrenica deboli o moderati provenienti da sudovest, sulle altre regioni deboli in direzione variabile.

**Mari:** mar Ligure e Tirreno mossi altri mari leggermente mossi o calmi.

**Domani:** aumento della nuvolosità sulle Tre Venezie e sulla fascia adriatica con possibilità di piogge o temporali. Tendenza al miglioramento sul settore nord occidentale, sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e la Sardegna. Condizioni di variabilità con l'alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle regioni meridionali.

SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO